

## Notizie



Mosca

### 2030 e 2100, le date shock del mondo che verrà

Una mostra sulla crisi ambientale occupa tutto lo spazio del Garage e potrebbe essere la più grande finora sull'argomento

Mosca. «Così come la natura non viene più intesa come una sfera pura e separata dall'attività umana, l'autonomia dell'arte è ancor più indifendibile se messa a confronto con la catastrofe ecologica». Parole di T.J. Demos, fondatore del Center for Creative Ecology di Santa Cruz e autore di *Art After Nature* (2012). In un'epoca infestata dallo spettro del disastro ambientale, qual è il ruolo dell'arte? E in che modo gli artisti possono contribuire a destare le coscienze di un'umanità il cui ecosistema naturale è sul punto del tracollo biologico? A tali quesiti vuole rispondere «**The Coming World: Ecology as the New Politics 2030-2100**», ambiziosa mostra collettiva organizzata dal **Garage di Mosca** (dal 28 giugno all'1 dicembre) e curata da **Snejana Krasteva** ed **Ekaterina Lazareva**. 2030 e 2100, due date simboliche nella cronologia dell'Antropocene: la prima corrisponde all'anno in cui le riserve di petrolio verranno esaurite, a detta dell'ambientalista e biologo statunitense **Paul R. Ehrlich**; la seconda, invece, denota l'anno in cui l'uomo, secondo le previsioni azzardate da **Arthur C. Clarke** negli anni Sessanta, sarà in grado di espandersi verso altri sistemi solari. Tenendo a mente questi due riferimenti temporali, il progetto espositivo volge lo sguardo a un imminente futuro, concentrando l'attenzione sul trauma ecologico collettivo e suggerendo ipotetici spunti per una sua risoluzione. Cinquanta gli artisti in mostra, i cui lavori occupano l'intera superficie del museo: tra questi **John Akomfrah** (uno degli artisti del Padiglione del Ghana alla Biennale di Venezia), autore dell'epica videoinstallazione a sei canali «Purple» che, mediante l'uso di filmati d'archivio e nuove riprese, affronta il tema del riscaldamento globale e i suoi effetti sul pianeta; e **Allan Sekula**, che con le fotografie «Black Tide/Marea Negra» documenta le conseguenze dell'affondamento della petroliera «Prestige» nel 2002 al largo delle coste della Galizia. Fra gli altri, **Doug Aitken**, **Laure Prouvost**, **Jon Rafman**, **Tomás Saraceno** e **Maurizio Cattelan**. Rivelando un concreto impegno eco-



Hayden Fowler, neozelandese di nascita (nella foto, durante la sua performance «Together Again», nel 2017 a Sydney Contemporary), trascorrerà 10 giorni durante la mostra al Garage in una gabbia con una volpe e utilizzerà la realtà virtuale per riportarla alla vita selvatica, almeno digitalmente. In alto, fermoimmagine da «Purple» (2017) di John Akomfrah

### COME GLI SCIENZIATI USANO L'ARTE NEGLI STUDI AMBIENTALI

#### I dipinti di Venezia mostrano l'aumento del livello marino

Per il padovano **Dario Camuffo**, scienziato del clima preoccupato dal fatto che Venezia verrà presto inghiottita dal mare, lo studio di dipinti del Canal Grande di **Canaletto** e **Bernardo Bellotto** ha soltanto aggravato le preoccupazioni. Le opere, create con l'ausilio di una camera oscura portatile, sono sufficientemente dettagliate da catturare il livello delle alghe verdi visibile sugli edifici dopo l'alta marea e gli scalini che gli ospiti un tempo utilizzavano per accedere dalle loro barche ai palazzi. Oggi, entrambe queste cose sono nascoste dall'accresciuto livello del mare.

#### La scomparsa della Mer de Glace da dipinti e dagherrotipi

Fortunatamente per i ricercatori, il più lungo ghiacciaio francese, la Mer de Glace, è anche una delle scene più rappresentate del Paese. Nonostante si sia iniziato a misurare il ghiacciaio solo negli anni '90 del XIX secolo, i ricercatori hanno potuto utilizzare gli acquerelli e i dagherrotipi di **John Ruskin** per calcolare come il ghiacciaio si sia ritirato di 2,7 chilometri dal 1852. Il drastico cambiamento è messo in evidenza da una mostra in corso alla York Art Gallery in Gran Bretagna, in cui le opere di Ruskin mostrano un fiume di ghiaccio, mentre i disegni a inchiostro di nuova commissione e le fotografie dell'artista contemporanea **Emma Stibbon**, realizzati dalla stessa prospettiva e nello stesso mese, mostrano una valle ormai vuota.

#### Le esplosioni vulcaniche nei tramonti dei pittori

**Christos Zerefos**, ricercatore capo dell'Accademia di Fisica atmosferica e Climatologia in Grecia, ha dedicato due decenni allo studio di dipinti per individuare segni di attività vulcanica. Durante un'eruzione particolarmente potente, i vulcani proiettano nell'atmosfera sottili particelle di cenere che causano tramonti insolitamente cremisi per periodi fino a tre anni. Dopo avere **analizzato centinaia di dipinti del 1500 in avanti**, Zerefos e i suoi collaboratori hanno dimostrato come gli artisti abbiano realisticamente catturato questo effetto alterando la percentuale dal rosso al verde nei loro tramonti dopo eruzioni importanti. Questi eventi sono interessanti per gli scienziati del clima perché le particelle di cenere hanno anche l'effetto di raffreddare il pianeta riflettendo la luce solare.

logico da parte degli organizzatori, lo stesso allestimento della mostra risponde a principi eco: oltre al riciclo di strutture e materiali espositivi di progetti precedenti, molti dei lavori verranno ricostruiti in situ secondo le istruzioni degli artisti (tra questi, **Kim Abeles**, **Martha Rosler**

e **Tita Salina**), evitando spedizioni intercontinentali e riducendo così le emissioni di gas e l'effetto serra. Allo scopo di evitare materiali cartacei, il team del museo ha anche deciso di produrre un catalogo elettronico, insieme ad audioguide digitali della mostra. □ **Federico Florian**

### Nolde feroce antisemita

Berlino. **Emil Nolde** (1867-1956) è una delle figure più controverse nella storia della pittura contemporanea e fino a poco fa una delle più amate in Germania. Tuttavia da quando, il 12 aprile scorso, l'ultima e più completa mostra mai dedicatagli, all'**Hamburger Bahnhof**, ha aperto al pubblico, il suo mito ha iniziato a vacillare (cfr. «Il Giornale delle Mostre», apr. 319, p. 26). Pochi giorni prima dell'inaugurazione il direttore del Museum Kunstpalast Düsseldorf, **Felix Krämer**, in un'intervista alla radio Deutschlandfunk, aveva messo in dubbio la legittimità della presenza di due quadri del pittore espressionista nell'ufficio del Cancelliere tedesco «alla luce delle ultime scoperte effettuate a Seebüll». Faceva riferimento all'**apertura integrale dell'Archivio privato Nolde** custodito nella cittadina del nord della Germania dove l'artista si era rifugiato, degenerato per il regime, con il divieto di continuare a dipingere: **l'artista vi si dichiara convinto nazista, razzista e antisemita** e nel suo testamento chiede ufficialmente che il pubblico venga a saperlo, perché la sua opera non sia fraintesa. La risposta di Angela Merkel è arrivata all'istante: i due celebri dipinti «Brecher» (1936) e «Blumengarten» (1908) sono stati rimossi e restituiti per sempre alla Stiftung Preußischer Kulturbesitz cui appartengono perché «**indegni di essere ospitati dall'ufficio del capo di Governo di una Nazione democratica**». Un'azione dovuta e, tuttavia, molto criticata tanto in ambito politico (soprattutto dal partito populista di destra AfD) quanto artistico: in molti hanno parlato di **censura della legittima libertà dell'arte, di morale e di ridicolo anacronismo**. È certo che i curatori della mostra di Berlino, **Aya Soika** e **Bernhard Fulda**, si auguravano esplodesse finalmente la bolla di ipocrisia attorno alla figura di Nolde, che lo tramandava vittima e non carnefice, ingenuamente ritenuto eroe antifascista dalla generazione del dopoguerra (per la censura del Reich e il confino a Seebüll), e tuttavia noto all'élite degli studiosi come feroce antisemita. Fra gli altri misfatti, segnalò personalmente a Goebbels il collega ebreo **Max Pechstein**: questo spiega perché, nonostante ripugnasse al Führer, la sua arte fosse tanto amata dal ministro della Propaganda. La polemica va avanti (**salvare o condannare Nolde?**) e già impazzano le scommesse su chi andrà a sostituire i suoi quadri nell'ufficio del Cancelliere, ovvero nel cuore della democrazia tedesca. Nella foto, «Coppia di contadini» (1942 ca). □ **Francesca Petretto**



### La Sagrada Familia chiede il permesso edilizio con 133 anni di ritardo

Barcellona (Spagna). Il Governo municipale di **Ada Colau** (Barcelona En Comú, decaduta dopo le elezioni di fine maggio) ha aspettato la campagna elettorale per annunciare di aver chiesto alla Sagrada Familia il pagamento di **4,5 milioni di euro per il permesso di costruire**, che non aveva mai presentato prima. Si tratta della **licenza più cara mai riscossa a Barcellona** e «la più importante, perché segna la fine dei privilegi della Chiesa cattolica abituata a costruire senza permessi», ha commentato un portavoce del Comune. Fino ad oggi la licenza più costosa (1,9 milioni) era stata pagata dall'ospedale San Pau, per la ristrutturazione dei fabbricati modernisti e la costruzione dei nuovi edifici. In un primo momento la somma doveva essere ancora più elevata (intorno ai 12 milioni), ma è stata ridotta «perché si tratta di un immobile di speciale interesse dedito ad attività senza fini di lucro». Inoltre, grazie a un accordo tra il Patronato del tempio e il Comune, la Sagrada Familia verserà **36 milioni di euro in dieci anni** per contribuire alle spese che la sua costruzione ha causato alla città, soldi che saranno destinati a migliorare i servizi del quartiere. Oltre a dichiarare che pagherà quello che deve, il Patronato ha ricordato che **i lavori termineranno nel 2026** e che l'ultima fase prevede la costruzione di **una piazza** di fronte all'ingresso principale della calle Mallorca, demolendo 88 edifici e sfrattando circa 3mila residenti. Le associazioni di quartiere hanno già manifestato in numerose occasioni la loro opposizione. Il cantiere della Sagrada Familia iniziò nel 1882. Gaudí assunse la direzione dei lavori nel 1883 e nel 1885 richiese personalmente il permesso edilizio al Comune di Sant Martí de Provençals da cui dipendeva il terreno, ma non ricevette risposta. Ma già nel 1891 diversi documenti del Consiglio Comunale indicano l'esistenza della chiesa nell'isolato in cui tuttora sta crescendo. □ **Roberta Bosco**

### Ora gli Uffizi guardano anche a Nord

Firenze. Nell'ambito dei lavori dei Nuovi Uffizi si presentano con un nuovo allestimento, scelto dal direttore Eike Schmidt, le **sale del Cinquecento al primo piano della Galleria degli Uffizi dedicate ai pittori veneti e a quelli toscani**. Nuovo allestimento anche per la **sala 45 al secondo piano della galleria dedicata alla pittura del Rinascimento nordico** con l'aggiunta di 9 dipinti rispetto ai 14 finora esposta tra cui l'«Adamo e Eva» a grandezza naturale del tedesco **Hans Baldung detto Grien** che da dieci anni si trovava nei depositi, opere messe in dialogo con l'«Adamo ed Eva» di **Lucas Cranach il Vecchio**. Nella sala anche i ritratti di Martin Lutero, quello con la moglie Katharina von Bora e quello con Filippo Melantone, realizzati sempre da Cranach, e poi tutte le opere di proprietà degli Uffizi dipinte da **Albrecht Dürer** (del quale lo stesso Baldung Grien fu allievo), ovvero «San Giacomo Apostolo», «San Filippo Apostolo», il «Ritratto del Padre» nonché la «Madonna con Bambino» e l'«Adorazione dei Magi», uniche due finora visibili in museo. □ **L.L.**